

TRA TERRA E MARE
ARCHITETTURA E POTERE SULLA
COSTA DEL TIRRENO MERIDIONALE

a cura di
Antonino Tranchina
Kordula Wolf
Tanja Michalsky

CAMPISANO EDITORE

QUADERNI DELLA BIBLIOTHECA HERTZIANA

12

a cura di
Tanja Michalsky
Tristan Weddigen

Responsabile della redazione
Marieke von Bernstorff

Cura redazionale del volume
Mirjam Neusius

All articles of the present volume have undergone an anonymous scholarly peer-review by international experts, to whom we are grateful for their generous support.

in copertina

Monastero di Santa Caterina al Sinai
(Foto Michigan-Princeton-Alexandria
Expeditions to Mount Sinai)

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per quanto riguarda le fonti iconografiche e letterarie non individuate.

Progetto grafico di Gianni Trozzi

© copyright 2023 by
Campisano Editore Srl
00155 Roma, viale Battista Bardanzellu, 53
Tel +39 06 4066614
campisanoeditore@tiscali.it
www.campisanoeditore.it
ISBN 979-12-80956-27-9



BIBLIOTHECA HERTZIANA
MAX-PLANCK-INSTITUT
FÜR KUNSTGESCHICHTE

INDICE

- 7 TRA TERRA E MARE – UNA PREMESSA
Antonino Tranchina, Kordula Wolf, Tanja Michalsky
- 11 CONFINI LABILI E VULNERABILITÀ DELLA COSTA CAMPANA
NELL'ALTO MEDIOEVO
Kordula Wolf
- 33 L'ENIGMA DI CASTEL VOLTURNO:
UNA 'FORTEZZA A MARE' DI IX SECOLO
Federico Marazzi, Nicodemo Abate, Alessia Frisetti
- 57 TRACCE MONASTICHE SULLA COSTA DEL DUCATO NAPOLETANO:
TOPOGRAFIA E FRAMMENTI PITTORICI AL SALVATORE *IN INSULA*
(CASTEL DELL'OVO)
Antonino Tranchina
- 107 SE PROTÉGER DANS LA VILLE ET GAGNER EN VISIBILITÉ
DEPUIS LA MER: LE MONASTÈRE DE SAINT-SÉVERIN À NAPLES
AUX IX^E ET X^E SIÈCLES
Xavier Barral i Altet
- 125 SALERNO TRA TERRA E MARE: I COMMITTENTI E L'ARCHITETTURA
PRIMA DELLA CONQUISTA NORMANNA
Maddalena Vaccaro
- 153 PORTI E APPRODI DI SALERNO NELL'ALTO MEDIOEVO
Paolo Peduto
- 171 ARCHITETTURE DEL POTERE NELLA MAHDIYA FATIMIDE (X SECOLO)
Lamia Hadda
- 191 INDICE DEI NOMI
Eleonora Tosti
- 195 INDICE DEI LUOGHI
Eleonora Tosti

TRA TERRA E MARE – UNA PREMessa

Antonino Tranchina, Kordula Wolf, Tanja Michalsky

Sia come fronte della terraferma sia come margini delle isole, generalmente le coste non sono state considerate nel loro valore specifico per gli studi mediterranei. Tuttavia, come zone di transizione tra terra e mare, esse hanno caratteristiche peculiari: è qui che si incrociano vie di comunicazione calpestabili e navigabili, è qui che si trovano piccoli approdi e grandi scali marittimi intorno ai quali fioriscono centri abitati ed empori commerciali; è da qui che si parte via mare per regioni vicine o più lontane, non senza le strutture, le attrezzature e le competenze nautiche necessarie; è qui che sbarcano con le navi mercanti, pellegrini, funzionari, alleati o nemici, lasciando tracce visibili e invisibili; ed è qui che si incrocia lo sguardo verso la linea dell'orizzonte, tra acqua e cielo, con quello in direzione opposta, verso la terra, che offre paesaggi e punti di riferimento più stabili.

A questo e ad altri aspetti sono dedicati i contributi raccolti in questo volume, scritti da autrici e autori appartenenti all'ambito della storia dell'arte e dell'architettura, degli studi storici e dell'archeologia. L'iniziativa risale a un omonimo workshop tenuto alla Bibliotheca Hertziana nel maggio 2018. L'incontro ambiva a esplorare le peculiarità che contraddistinguono la costa campana sullo sfondo del Mediterraneo altomedievale, coi movimenti di uomini e culture nella più ampia compagine basso-tirrenica, lo strutturarsi di modelli architettonici e urbanistici pensati in funzione di un'identità costiera in via di definizione per le città portuali e i ducati allineati su quel tratto della Penisola, nell'arco di tempo che va dall'VIII secolo alla soglia del secondo millennio. A partire da quell'incontro, una selezione di ricerche purtroppo ristrette si è nondimeno utile a presentare e ad approfondire i differenti punti di vista.

Il dialogo transdisciplinare mira ad affrancare la ricerca storico-artistica dal ruolo stereotipato di interprete dei linguaggi figurativi sotto il profilo esclusivo dell'indagine stilistico-formale e della ricerca iconografica. Ciò deriva da una settorializzazione di comodo e spesso anche da pregiudizi esterni, che non solo ridimensionano drasticamente il potenziale ermeneutico ed euristico del quesito storico insito ai diversi specialismi – ciascuno a suo modo e se-

condo una gerarchia di fonti diversamente articolata – ma talora anche l'evidenza di prossimità che lega materiali e metodi di ricerca di questi comparti profondamente affini. Adottando approcci diversi, gli studi qui raccolti costituiscono un avvicinamento, certamente non esaustivo, alla complessa tematica degli spazi litoranei in prospettiva storica. Al centro dell'attenzione c'è la costa della Campania durante l'Alto Medioevo, anche se non mancano diversioni cronologiche e geografiche che concorrono a precisare la tematica in oggetto.

Spetta al saggio di Kordula Wolf l'apertura della questione campana alle problematiche del Mediterraneo altomedievale, mentre hanno un taglio più focalizzato i saggi a seguire, ordinati per collocazione lungo la costa della regione e per cronologia: Castel Volturno (IX secolo), Napoli (IX–X secolo), Salerno (VIII–XI secolo). A questa prospezione centrata sulla Campania, che mette in sequenza episodi diversi di valorizzazione delle località costiere e di acquartieramento e monumentalizzazione delle aree presso il litorale, risponde il saggio alla fine del volume, dedicato a Mahdiya in età fatimide, ossia al caso meglio documentato – per via delle strutture superstiti – di cittadella marittima a Sud dei territori italici e delle isole, in quel Mediterraneo sud-occidentale che costituisce l'ampio spazio di scontro e confronto che interessa tutte le ricerche qui proposte.

L'opportunità dell'individuazione geografica deriva anche dal valore esemplare della regione storica nel contesto italico dell'Alto Medioevo. Nessuna area costiera, in effetti, può vantare più del litorale della *Campania felix* una sopravvivenza così cospicua dell'Antichità, sotto il profilo materiale e memoriale. Inoltre, il lungo tratto di costa che grossomodo si estende tra Terracina e la foce del Sele offre, per il periodo qui preso in considerazione, un'ineguagliata concentrazione di entità politiche di diversa estrazione culturale, scaturite dall'erosione, anzi dalla vera e propria frantumazione dell'autorità imperiale: il *Patrimonium* della Chiesa Romana e il ducato di Napoli, da cui sarebbero derivati il ducato di Gaeta, quello di Amalfi e la più tarda appendice di Sorrento; si giustappone poi il ducato beneventano, che si erige più tardi in principato e la cui unità si infrange nella secessione tra Benevento e Salerno: questo dà vita all'autonoma formazione volta al Tirreno, con Salerno capoluogo di una vasta area, le cui propaggini includono la penisola cilentana, ossia l'area di confine coi territori grecofoni storicamente nota come Lucania. Di questa notevole estensione rendono conto, nella sua varia articolazione politica, i contributi di Paolo Peduto e Maddalena Vaccaro per l'area salernitana, di Antonino Tranchina per il ducato di Napoli (soprattutto in direzione sud) e di Federico Marazzi, Alessia Frisetti e Nicodemo Abate per la foce del Volturno. Tali saggi si differenziano per la pluralità degli approcci, votati ora alla ricostruzione della topografia storica, in particolare alla complicata individuazione degli scali come pure al reticolo delle fondazioni a carattere sacro e più spe-

cificamente monastico che costellavano l'area, ora alla prospezione delle tracce archeologiche nella loro varia fenomenologia, da quella edilizia (interpretata attraverso la lettura degli alzati) alla manomissione del supporto naturale, fino al 'frammento' da interpretare anche sotto il profilo artistico-estetico.

La contiguità di materiali e metodi risulta in più parti del volume, ad esempio nei casi in cui la ricerca topografica (d'origine storico-archeologica) si coniuga a uno speciale interesse per la dimensione verticale dell'insediamento antropico, in particolare nei suoi risvolti urbanistici e architettonici, quindi estetici e visuali. Si presenta così una molteplicità di interrogativi, non soltanto rivolti alla consistenza materiale delle fabbriche perdute, ma anche alla peculiare concezione spaziale e ambientale sottesa, dunque, sotto uno sguardo più ampio, al paesaggio monumentale cui l'immagine dei luoghi risultava indissolubilmente legata. È in particolare Xavier Barral i Altet a porre in questo senso il quesito su Napoli altomedievale, attraverso un approccio critico a testimonianze documentarie e letterarie ben note dagli albori della patria storiografia, intesa soprattutto come 'storia di fonti'.

L'esigenza di trattare per esteso i problemi del Basso Tirreno non è però facile da archiviare. La tensione dialettica tra i 'potentati del mare' che si assieparono lungo la costa della Campania storica non si esaurisce nella fluttuazione, già di per sé interessante, dei confini territoriali e culturali a fronte di una circolazione marittima sempre intensa per via dell'accessibilità dal litorale (in certi casi privilegiata) e delle rotte di cabotaggio, guidate soprattutto da interessi economici; l'inserimento in una rete di operazioni e dinamiche di più lunga gittata rende la campionatura campana di rilevanza ancora più spiccata.

Dapprima l'occupazione araba delle isole egee, stabile già nell'ultimo trentennio del VII secolo, e ancor più la presa di potere degli Ommayadi nell'Africa latina con la conseguente caduta del capoluogo Cartagine (710), infine la rapida conquista della Spagna visigota (711-716) assicurarono al *dār al-Islām* la maggioranza del perimetro costiero di ciò che era stato un tempo il mare dell'Impero: il Golfo di Roma – *Ῥωμαϊκός κόλπος* lo chiama Cosma Indicopleuste¹. La stessa visione provvidenziale e irenica dei mari, «che possano essere navigati [...] allo scopo dunque di unire sempre le nazioni disperse nella concordia attraverso lo strumento [= nautico] col quale le merci possono essere trasportate di nazione in nazione»², si scontra ora con l'evidenza di un Mediterraneo dilaniato da contese e guerre. Conseguenza di questo frazionamento fu appunto la contrazione degli scambi marittimi sulle rotte mediterranee, così drastica che per l'VIII secolo sono stati stimati di gran lunga maggiori i traffici attivi nel Mare del Nord. Ma è soprattutto la recessione e l'incertezza del confine culturale nelle aree più esposte alle manovre degli Aglabidi prima e dei Fatimidi poi, come appunto nell'Italia meridionale, che dettò l'agenda dei potentati coinvolti e, dietro di loro, dei grandi poteri 'universali'.

Su questo *limes* si giocava infatti il consolidamento delle identità territoriali e religiose, anche perché non registrate, a rigore, nella pratica politica e nelle più concrete dinamiche di scambio: si pensi all'alleanza del ducato napoletano coi 'saraceni' o alla presenza di questi ultimi nella vita quotidiana delle città costiere campane. Oltre agli interessi commerciali e politici, fu proprio la minaccia 'saracena' a essere uno dei fattori decisivi che da una parte aumentò la vulnerabilità delle coste, oramai strutturalmente e paesaggisticamente cambiate rispetto al periodo romano (Kordula Wolf) e che dall'altra parte spinse alla costruzione o all'ampliamento di strutture fortificate, un fenomeno quest'ultimo legato ovviamente anche alla protezione contro pericoli e attacchi dal mare più in generale (Xavier Barral i Altet, Federico Marazzi, Nicodemo Abate, Alessia Frisetti, Paolo Peduto, Maddalena Vaccaro, Lamia Hadda). Inoltre, sono significativi alcuni episodi minori di *damnatio memoriae* per il 'collaborazionismo' cristiano in area campana: è noto che il soggiorno di un notevole musulmano nell'episcopio di Salerno portò alle proteste del vescovo e al rinnovamento del complesso³, mentre si propone qui cautamente che un analogo emendamento interessasse l'area *ad radicem Besubii*, già caratterizzata dalla presenza 'saracena' (Tranchina). Simili episodi aiutano a comprendere come il processo di *othering* non soltanto si attivi all'atto della proscrizione o nelle contrapposizioni sul campo, bensì ottenga effetti molto più duraturi nelle narrazioni retrospettive, di cui spesso gli allestimenti monumentali rappresentano il volto materiale: la 'cacciata' degli «infedeli» è appunto un *topos* fortunato che sta all'origine di svariate fondazioni a carattere sacro.

Un tale approccio alle conseguenze sociali e culturali dei posizionamenti politici ha il vantaggio di introdurre un aspetto inedito del dispositivo architettonico, sia esso poliortico, palaziale o monastico e chiesastico, inteso come perpetuazione dell'istanza trascendente che ha reso possibile l'equalizzazione, per così dire, degli accidenti storici. Vista l'incompletezza di ciò che è stato tramandato nelle zone costiere e su di esse, ripensare un «*paysage monumentale*» (Barral i Altet) in contesto marittimo, come pure singoli interventi architettonici e i loro risvolti decorativi, rappresenta senz'altro una grossa sfida, ma allo stesso tempo apre nuove prospettive di riflessione e ricerca, che dovranno ulteriormente essere esplorate in futuro.

Note

¹ *The Christian Topography of Cosmas, an Egyptian Monk*, a cura di John Watson McCrindle, 1 ed. 1897, Cambridge 2010, p. 131.

² *Christian Topography* (nota 1), p. 101.

³ *Chronicon Salernitanum. A Critical Edition with Studies on Literary and Historical Sources and on Language*, a cura di Ulla Westerbergh, Stoccolma 1956 (Acta universitatis Stockholmiensis / Studia latina Stockholmiensia 3), edizione consultata in Reti Medievali, URL: http://www.rm.unina.it/di-dattica/fonti/anto_cam/chrosalern/chrosalern_index.htm (accesso 05.05.2021), cap. 99.